



# CATANIA: luci e ombre sotto il Liotro

Dal risanamento del quartiere San Berillo all'inchiesta sul buco di bilancio

È come un perpetuo rincorrersi di forze opposte: di speranze e progetti di rilancio, ma anche del buio, l'ombra di affari loschi, di corruzione e scomode inchieste giudiziarie. Catania appare così, con le sue due facce: da un lato la sua graffiante bellezza e il suo fermento; dall'altro il volto di una bella donna stuprata da potere e malaffare. Si comincia dal lato 'buono'; se non altro - dimenticando parte della storia - da una buona notizia. A quasi sessant'anni dal progetto iniziale di risanamento del quartiere San Berillo, pare che sia ad un passo la riqualificazione di Corso dei Martiri della Libertà (*nel disegno il plastico*); zona attualmente sventrata, degradata e popolata da accampamenti rom abusivi. Una convenzione datata 17 novembre 2012 impegna infatti i proprietari dei terreni, le società interessate al progetto e il Comune di Catania, ad avviare i lavori su un'area di oltre 50 mila metri quadrati. Il Masterplan (che porta la firma dello studio bolognese di Mario Cucinella, subentrato il 21 marzo scorso all'archistar Massimiliano Fuksas) prevede l'utilizzo di 200 milioni di euro finanziati interamente da privati, che serviranno - entro un tempo orientativo stimato in 5 anni - alla realizzazione di edifici commerciali, alberghi, un teatro e un cinema multisala. Servizi che saranno integrati da un parcheggio pubblico interrato su 3 piani a sud di piazza della Repubblica; spazi aperti e un parco. A margine non sono mancate le polemiche politiche. C'è infatti chi sostiene che il progetto porterà soldi nelle casse di pochi soliti noti imprenditori (in alcuni casi coinvolti in inchieste della magistratura, con accuse di contiguità mafiosa e impiego di materiali scadenti), e che il ri-

sanamento tanto annunciato si concretizzerà soltanto in attività commerciali a scapito del verde pubblico attrezzato - tanto carente a Catania - e di aree antisismiche. I terremoti sono stati sempre il cruccio dei catanesi, c'è da ammetterlo. E quando non colpiscono sotto il profilo geologico, ogni tanto le 'scosse' arrivano dal Palazzo di Giustizia. Lo sa bene l'ex sindaco di Catania, Umberto Scapagnini, che solo l'8 novembre scorso ha visto confermata dalla Cassazione una condanna a 2 anni e 6 mesi per abuso d'ufficio e voto di scambio. I fatti si riferiscono ai contributi che Scapagnini (attualmente deputato Pdl, fino a quando non diventerà esecutiva l'interdizione dai pubblici uffici) e la sua giunta erogarono ad oltre 500 dipendenti comunali per far fronte all'emergenza cenere vulcanica del 2005. Un gesto che ha insospettito i magistrati, dal momento che tre giorni dopo il provvedimento si sarebbe dovuto votare per scegliere il nuovo sindaco. La competizione elettorale, come è noto, fu vinta da Scapagnini a scapito di Enzo Bianco. Ma a nemmeno un mese dalla prima tegola giudiziaria, ecco che la Procura richiama in causa l'ex primo cittadino catanese di origini partenopee.

Altro giro, altra corsa. Questa volta l'accusa riguarda il dissesto finanziario del Comune, evitato - secondo i magistrati - grazie alla falsificazione dei bilanci. In sostanza, così scrive il sostituto procuratore Alessandra Chiavegatti, che coordina questo troncone dell'inchiesta (relativo al periodo che va dal 2006 al 2008), Scapagnini e altri nove - tra assessori e amministratori - avrebbero approvato uno schema di bilancio preventivo "da cui emergevano evidenti falsità anche realizzate mediante omissione". Nel solo 2006, per citare un esempio documentato nella richiesta di rinvio a giudizio, sarebbero stati dichiarati introiti per 126 milioni di euro, in realtà mai incassati. Un altro troncone di questo stesso procedimento è già arrivato a sentenza nel 2011 quando, con l'accusa di falso, sono stati condannati Umberto Scapagnini, l'ex ragioniere Vincenzo Castorina e 13 ex assessori. Come sempre sarà la giustizia a dire l'ultima parola. Nel frattempo Catania, tra bene e male, resta a guardare.

Contatto Twitter: @aspitaleri

